

## **APPARIZIONI: NO GRAZIE**

***Incontro biblico di p. Alberto Maggi tenuto in Riccione il 14 aprile 2002***

Trasposizione da audio-registrazione elaborata da Silvio, non rivista dall'autore  
(si tenga presente che il linguaggio parlato è diverso da quello scritto).

Altre conferenze e informazioni su p. A.Maggi e il suo centro biblico, si possono trovare sul sito [www.studibiblici.it](http://www.studibiblici.it).

Buona domenica a tutti, e grazie agli organizzatori e alle suore che ci accolgono. Siamo a conclusione del ciclo dedicato a Maria, la madre di Gesù. Il tema di questo incontro può sembrare un po' strano. Il titolo che abbiamo dato è: 'apparizioni, no grazie'. E verterà più sul 'no grazie', che sulle 'apparizioni'.

Perché questo tema? Io sono un frate, dell'ordine dei servi di Maria, e mi capita spesso di parlare di Maria e l'unica cosa che sappiamo di Lei, sono i pochi dati che i vangeli ci trasmettono.

Ebbene, quasi non c'è volta in cui, quando si parla di Maria o di Gesù, qualcuno interviene dicendo: "ma la Madonna ha detto...". Ma dove, in che vangelo? Che centra il vangelo? A "Medjugorje". Per molte persone le apparizioni, non solo hanno lo stesso valore della rivelazione cioè il contenuto di fede che la chiesa riconosce come autentica nei vangeli, ma addirittura lo corregge o lo supera.

È di qualche mese fa: ricordate l'episodio a Messina? Qualcuno per scherzo, per burla, imbrattò una statua di padre Pio con del sangue, e, subito, folle in preghiera, già c'erano guarigioni ottenute e così via.. Oppure, ricordate qualche anno fa? A Civitavecchia, ci fu una statuetta di plastica o di coccio della Madonna che lacrimava sangue

La realtà che emerge, da questo e da altri episodi, è desolante: la gente ha fame di miracolismo, di soprannaturale e di fronte a certi episodi abbandona ogni criterio logico e ogni sensatezza. Del resto, basta che accendiamo le nostre televisioni e vediamo quale offerta di maghi, ciarlatani, venditori di pozioni magiche che ci sono.

Alla radice di tutto questo c'è una religiosità, che è stata ed è, forse mantenuta digiuna degli elementi basilari della fede autentica e per questo si è andata nutrendo di quel sottobosco funesto delle visioni, di apparizioni, degli stigmatizzati, di santoni, guru, maghi, fattucchiere, ecc.

C'è, nel libro di Geremia, una denuncia che il Signore fa e che è molto importante e molto attuale. Si lamenta così il Signore: *“essi seguirono ciò che è vano, diventarono loro stessi vanità, hanno abbandonato me, fonte di acqua viva, per scavarsi cisterne, cisterne screpolate che non contengono l'acqua”*.

Questa denuncia del profeta Geremia è più che attuale. Quando si ignora la parola del Signore, ci si riempie di chiacchiere. Quante volte mi è capitato, vedendo persone che mi dicevano: «sai, vado in questo o in quell'altro luogo di apparizioni», di chiedergli: «Ma tu il vangelo lo conosci?» «No, però vado in quella località».

Quando non si conosce la parola di Gesù, si cercano le chiacchiere, come dice il Signore: *“hanno abbandonato me, fonte d'acqua viva, e si cerca l'acqua inquinata, l'acqua con il fango delle cisterne screpolate”*, ma soprattutto come dice Geremia: *“seguirono ciò che è vano e diventarono loro stessi vanità”*. Quando si va in cerca di chiacchiere, si diventa una chiacchiera, non si costruisce sulla roccia ferma del vangelo, ma sulle sabbie mobili delle apparizioni, e visioni, ecc.. Quindi quando non si conosce il messaggio di Gesù, si cerca di riempire la propria esistenza con questi altri messaggi.

L'adesione acritica e spesso fanatica a questi messaggi, non solo non è espressione di fede, della vera fede, ma smaschera la povertà della fede. Si ha bisogno sempre di nuove e maggiori sicurezze, perché purtroppo manca l'unica vera. Allora si cerca, nel bazar della religione, tutti quegli elementi che possono soddisfare la propria fame di infinito.

Dicevo che l'incontro verterà più sul 'no grazie' che sulle 'apparizioni' perché ce l'ho, ma se facessimo in questo incontro l'elenco delle apparizioni della Madonna - le prime addirittura risalgono al quarto secolo dopo Cristo - fino ai giorni d'oggi, non si finirebbe più. E quelle delle apparizioni, delle visioni, e dei visionari, è un po' la scorciatoia, la via facile, che però non conduce a nulla. Parafrasando il vangelo potremmo dire che è la via larga e spaziosa, la porta grande che porta al niente.

Eppure, voi lo sapete, che la gente ci partecipa in massa, ci sono delle persone ansiose, delle persone depresse, che prendono questi pellegrinaggi come delle supposte spirituali, fanno l'effetto di una supposta, e subito dopo hanno bisogno di nuovi pellegrinaggi, nuove visioni, nuovi stigmatizzati.

E' apparsa qua, è apparsa là; attualmente, in Italia, compaiono una dozzina di Madonne, l'una in concorrenza con l'altra, a dire le sciocchezze più deliranti, e in diverse parti d'Italia. E in ognuno di questi luoghi è assicurato un enorme afflusso di gente.

Noi, in questo incontro, vogliamo vedere - perché forse non è molto chiaro, non è molto conosciuto - qual'è la posizione della chiesa cattolica al riguardo. Già uno dei grandi mistici, dottore della chiesa, Giovanni della Croce, nel suo trattato *“La salita del monte Carmelo”*, diceva questa che è una base, un criterio, che la chiesa ha scelto per riconoscere o meno la verità delle apparizioni: *“chi volesse oggi interrogare il Signore e chiedergli qualche visione o relazione, non solo commetterebbe una sciocchezza - quindi un dottore della chiesa, un grande mistico, dice che richiedere le visioni è una sciocchezza - ma è un'offesa a Dio”*.

Quindi non è espressione di fede, accorrere e credere a questa o a quell'altra visione, e continua: *“dico dunque che l'intelletto non deve ingombrarsi e nutrirsi con tutte queste apprensioni e visioni immaginarie e con altre forme di specie”*. Quindi un dottore della chiesa, San Giovanni della Croce, dice che il credere o ricercare le

visioni, non solo è una sciocchezza ma è una offesa, è una dimostrazione che la persona non ha fede.

Per tornare a Maria, uno dei più grandi santi, che è stato appassionato o addirittura innamorato di Maria, è San Luigi Maria de Monford. Eppure, anche lui, diceva: «Non date credito alle favole, ai racconti senza fondamento, non andate in cerca di visioni». Quindi i grandi santi, i grandi mistici, i grandi dottori della chiesa, hanno sempre preso le distanze da visioni e visionari.

La proliferazione di visioni e di visionari c'è stata in ogni epoca. Oggi sentirete spesso giustificare questa fioritura di apparizioni, incolpandone il Concilio Vaticano II. È stato il concilio che, avendo tolto il fascino della religiosità di una religione, con una lingua misteriosa qual'era il latino, con questi riti senz'altro affascinanti dal punto di vista estetico, con tutti questi segreti. È colpa del Concilio che ha tolto questo fascino della religiosità per cui la gente cerca di soddisfare la propria fame con visioni e apparizioni.

Ebbene, già nel 1948, quindi prima che ancora si potesse immaginare un Concilio Vaticano, uno dei più grandi esperti di apparizioni, scriveva in un articolo: 'viviamo in un tempo in cui si parla facilmente di apparizioni e di visioni'. Quindi non è vero che è colpa del Concilio. Già nel 1948 ci si lamentava, nella chiesa, della proliferazione di visioni e di apparizioni.

Oppure - e qui citiamo una fonte assolutamente non sospetta, il cardinale Ottaviani che nel 1951 era il prefetto del Sant'Uffizio, cioè colui che stava al posto di Ratzinger - il cardinale Ottaviani scrive: 'assistiamo, da anni, ad un rincrudimento di passione popolare per il meraviglioso infarto di religione'. Quindi nel '51, ben prima del Concilio, si diceva che si assisteva a una passione in fatto di visioni: 'torme di fedeli si recano sul luogo di presunte visioni'.

Questa fame, questa sete del soprannaturale, del sacro, di visioni e di visionari, c'è sempre stata pertanto non è colpa della chiesa. Qual'è la posizione della chiesa riguardo a visioni e apparizioni? La chiesa, pur non entusiasmandosi a questi fenomeni, non esclude a priori - e fa bene - che una persona divina o un santo possa in qualche maniera manifestarsi a determinate persone. Però per ammettere la realtà del fatto, pone dei criteri - che è un po' l'argomento del nostro incontro - che vedremo, perché non sarebbe la prima volta che, in luoghi di apparizioni visitati da turbe di devoti, di fedeli, di preti e di vescovi, si venisse a sapere che è un grande imbroglio, un grosso falso, a volte iniziato come un giuoco.

Come il caso di 'Garabandal', negli anni 60, in Spagna, dove dei ragazzini, per giuoco, incominciarono a dire che avevano visto la Madonna e subito le folle.... Dopo, l'incapacità di dire che non era vero, e questo fenomeno è andato avanti fino che hanno ritrattato e detto che no, non è vero, non avevamo visto niente.

La posizione della chiesa cattolica - e questo è bene che sia conosciuto perché tutto quello che riguarda apparizioni, visioni, messaggi celesti, sono 'optzional' alla fede - è che non è obbligatorio credere alle apparizioni neanche a quelle riconosciute dalla chiesa. Quindi la dottrina cattolica dice che si può essere perfetti cattolici, in pienezza, senza una minima lacuna, senza credere, per esempio, alle apparizioni più conosciute quale Fatima, Lourdes, ecc.. Quindi si può essere perfetti cattolici senza credere alle apparizioni.

Non vi è nessun obbligo di credere a queste apparizioni, anche se riconosciute, perché la chiesa - e questo è importante - non si fa mai garante della verità delle

apparizioni. La chiesa dice che si possono credere ma non è obbligatorio. Pertanto chi crede in determinate apparizioni non aggiunge nulla alla sua fede; chi non ci crede non gli toglie nulla. Sono degli strumenti che possono essere di aiuto per determinate persone.

È chiara quindi la posizione della chiesa: si è perfetti cattolici perché si crede al credo, a Gesù, alla sua missione, ecc. ma non alle apparizioni e, per fortuna, nessuna delle apparizioni ha influito sul credo della chiesa.

La posizione della chiesa è interessante. Uno dei papi più equilibrati che la storia abbia mai avuto - per altro è anche una figura simpatica, lo conoscete tutti il cardinale Lambertini che divenne papa Benedetto XIV - stabili - e da quella volta il criterio non è mutato - i criteri per discernere apparizioni o meno.

Va detto che dal 1933 fino al 1984 non c'è stata nessun riconoscimento di apparizioni da parte della chiesa. E' importante la data 1933, perché? Perché ormai le nuove discipline nate nell'ottocento quale la psicologia, l'antropologia, la sociologia, si erano affermate e la chiesa le aveva fatte proprie, e tante cose che prima magari queste scienze non potevano verificare, si sono rivelate infondate. Pertanto l'ultima apparizione riconosciuta dalla chiesa fu del 1933 e fino al 1984 - un'apparizione in Venezuela - non c'è stato nessun riconoscimento, quindi abbiamo cinquanta anni in cui tutte le apparizioni non furono riconosciute.

Ma vediamo qual è il criterio della chiesa. Papa Benedetto XIV dice, e leggo questo testo perché è importante: "portiamo a conoscenza che l'autorizzazione data dalla chiesa a una rivelazione privata, non è altro che il consenso accordato, dopo un attento esame, affinché questa rivelazione sia conosciuta per l'edificazione e il bene dei fedeli".

Quindi l'approvazione della chiesa è per la conoscenza, ma la chiesa non si fa garante del contenuto dell'apparizione. E poi è importante quello che segue: "a queste rivelazioni, anche se approvate dalla chiesa, non si deve accordare un assenso di fede cattolica".

Cosa significa "un assenso di fede cattolica"? La fede cattolica è quella fede che la chiesa propone a tutti quanti e che tutti quanti sono tenuti ad accogliere. Alle apparizioni, non si deve dare questo assenso.

"Occorre, secondo le regole della prudenza, dare loro l'assenso della fede umana, in quanto siffatte rivelazioni sono" - attenzione ai termini che adopera il papa - "probabili" - cioè non sicure. Si parla di apparizioni che la chiesa ha approvato, ha riconosciuto, ma dice: sono probabili. La chiesa non mette mai la propria firma sulle apparizioni, sono probabili e - è interessante - **piamente** credibili. Piamente!! Una persona pia lo può credere, si può - e lo scrive il papa - si può dunque rifiutare il proprio assenso a dette rivelazioni.

Pertanto, come dicevo prima, il massimo che la chiesa dice in merito alle apparizioni è: sono probabili - non ti dice che è vera - e ci si può piamente credere. Ma si può anche rifiutare il proprio assenso a dette rivelazioni - e non prenderle in considerazione - purché lo si faccia con un opportuno riserbo, o per buone ragioni e senza sentimenti di disprezzo.

Quindi credo che la posizione della chiesa sia molto saggia e molto equilibrata. La chiesa, anche per le apparizioni che riconosce, è un riconoscimento che dice: si

possono far conoscere, ma la chiesa non garantisce mai del contenuto della rivelazione. Ci si può credere in maniera molto pia.

Allora vediamo - ed è il succo di questo incontro - quali sono i criteri della chiesa prima di dare la sua approvazione ad una apparizione, e - ripeto fino alla noia - non si tratta di dire che è autentico tutto quello che c'è nell'apparizione, ma ci si può probabilmente, piamente credere.

E' importante la figura del veggente. La santità del veggente non è garanzia dell'autenticità dell'apparizione. Ci sono stati dei santi, che la chiesa ha canonizzato, ha riconosciuto come santi, ma la chiesa non ha mai approvato le loro presunte rivelazioni.

Uno dei casi più clamorosi - può darsi che alcuni di voi c'è l'abbiano addirittura addosso - fu una suora delle figlie della carità, santa Caterina Labouré, che la chiesa ha proclamato santa. È santa, non per quello che ha detto, ma è santa per quello che ha fatto. Lei pensava di aver avuto delle apparizioni, da parte della Madonna, che le aveva chiesto di coniare una medaglietta - e la Madonna è molto precisa nelle apparizioni - da portare al collo, non al polso né in altre parti ma la si deve portare al collo perché la Madonna avrebbe assicurato grandi grazie a quelli che l'avrebbero portata.

Voi capite che qui c'è tutto un retroterra psicologico, primordiale, primitivo, di una religiosità primitiva, che ha bisogno di avere degli amuleti per assicurarsi la protezione da parte della divinità. Chissà può darsi che anche fra di voi ci siano persone che senz'altro hanno questa medaglietta della Madonna dell'Immacolata da portare. Mi raccomando, portatela al collo, perché se la portate da altre parti, le grazie non sono assicurate!!!!

Quindi sono numerosi i santi e i beati, caduti in errore nelle apparizioni, che credevano di aver visto, o nei messaggi, che credevano di aver ricevuto.

Ricordo che anni fa, quando lessi le opere di Teresa d'Avila, rimasi un po' sconcertato per una sua affermazione. Teresa d'Avila, una delle poche donne che la chiesa ha riconosciuto dottore della chiesa, scrive: «quando devo scegliere un confessore, tra uno santo e uno dotto, io scelgo il dotto». A me sembrava un po' strano perché io pensavo che sarebbe stato meglio chiedere un confessore santo, e invece Teresa d'Avila spiega: «sì, perché il santo pur con la sua santità, con la sua ignoranza mi può far cadere in errore, il dotto, anche se non è santo, mi mette sempre nella retta via».

Quindi la santità dell'individuo non è garanzia dell'autenticità delle sue apparizioni. Comunque la chiesa esamina la figura del veggente: è importante la sua moralità, il suo equilibrio, la sua formazione. Ma il punto centrale è il messaggio. Il criterio della chiesa è questo: se anche una sola parte del messaggio ricevuto contraddice o è in disaccordo con il contenuto della rivelazione - per rivelazione si tratta dell'insegnamento di Gesù che la chiesa ha riconosciuto come ispirato dallo Spirito Santo, quindi i vangeli, e tutto il nuovo testamento naturalmente compreso anche l'Antico Testamento - se quanto viene esposto nell'apparizione, anche in una sola parte, contraddice il messaggio di Gesù tutta l'apparizione va rigettata in blocco.

Se coincide con il contenuto dei vangeli e del Nuovo Testamento, la rivelazione può essere accettata senza tuttavia - sarò noioso ripeterlo ma è importante - senza tuttavia vincolare la fede della chiesa.

Già uno dei grandi, il massimo teologo che la chiesa ha avuto, san Tommaso d'Aquino, scriveva: 'la nostra fede poggia sulla rivelazione, fatta dai profeti, dagli apostoli che scrissero i libri canonici, non già su qualche rivelazione che sia stata fatta ad altri'. Quindi la fede della chiesa si basa sull'insegnamento di Gesù e sulla tradizione che lo ha portato fino a noi.

L'atteggiamento della chiesa, di fronte alle apparizioni, non è mai di repressione violenta, perché la repressione non fa altro che far sorgere il senso del martirio ecc. e quindi di rafforzare, ma, pur non credendo in molte apparizioni, la chiesa non le incoraggia, ma neanche l'ostacola perché cerca di incanalarle, di raddrizzarle e, soprattutto, di purificarle da quegli elementi che non sono autentici. Quindi quando vedete che la chiesa permette ai preti di celebrare dei riti o dell'Eucaristie nei luoghi di presunte apparizioni, non è perché la chiesa approva, ma perché la chiesa dice: questo fenomeno c'è, se tentiamo di reprimerlo è peggio - perché si sentono dei martiri - cerchiamo di incanalarlo, di purificarlo, e di raddrizzarlo.

Per questo la chiesa, nel giudizio che dà delle apparizioni, non adopera mai la formula che i fatti sono privi di qualsiasi fondamento, cioè non sono veri - questa non si adopera mai -. La formula che la chiesa adopera è che non si costata la soprannaturalità dei fatti, quindi la soprannaturalità viene negata in maniera leggera. Mentre nella prima maniera si afferma decisamente che non è vero niente, nella seconda dice: non si trova qui niente di soprannaturale.

E sempre la chiesa afferma: non sarebbe pertanto nel giusto chi pretendesse che l'approvazione ecclesiastica di un'apparizione - mariana in questo caso - garantisce l'autenticità di tutte le parole dei veggenti.

Quindi, di fronte alle apparizioni, la chiesa normalmente è diffidente. Poi, se vede che l'apparizione va avanti, non cerca mai di ostacolarla, ma di assopirla, incanalarla e raddrizzarla, perché tanto, in tutti i luoghi di apparizioni, la gente prega, la gente si confessa e quindi è tutta gente che in qualche maniera si può poi orientare.

Ed entriamo nel vivo del nostro incontro. Vediamo se il contenuto del messaggio delle apparizioni corrisponde al messaggio della rivelazione. Partiamo dalle grandi apparizioni. Il modello tipico è quello di Fatima che continua poi fino alla telenovela di Medjugorje o altre.

La linea tenuta in queste apparizioni segue da sempre il suo cliscé. Il cliscé è questo: il flagello della degradazione morale ha investito il mondo, siamo arrivati al massimo, la degradazione morale dell'umanità ha raggiunto il massimo. L'ira di Dio verso l'umanità peccatrice ormai si sta per riversare. Interviene - e vedremo perché - normalmente interviene Maria, Maria che non riesce più a trattenere Dio che vuol scatenare il castigo sul mondo. Vengono promessi, quale garanzia dell'apparizione, dei segni straordinari, normalmente nel cielo, che confermeranno l'autenticità dell'apparizione e la gravità delle minacce. Ma c'è sempre una scappatoia: l'unica possibilità per la salvezza è la preghiera, la preghiera del rosario. È interessante che, in certe apparizioni, i veggenti, non sapendo di cadere così nel banale e nel ridicolo, dicono che Maria stessa recita il rosario.

Io mi sono sempre chiesto come farà la Madonna a recitare l'Ave Maria, dirà ave me, ave me, ..... e quando dirà: santa Maria prega per noi peccatori, salterà quella parte lì... comunque anche la Madonna lo recita. La preghiera infallibile è il rosario e il digiuno, parleremo poi del digiuno. Sembra che il Padre Eterno non sia commosso dal digiuno che metà dell'umanità è costretta a fare, quello non sembra avere il

potere di commuovere il Padre Eterno, ma solo il digiuno scelto da una certa spiritualità borghese, scic: quello che non riescono a fare con la dieta del medico riescono a farlo con le visioni e con queste cose.

Vediamo questi punti ed esaminiamoli in piena serenità con il messaggio di Gesù. Il primo punto è che la degradazione morale ha investito il mondo: mai come oggi c'è tanta cattiveria, mai come oggi c'è tanta violenza, mai come oggi il mondo è sul baratro. Ebbene, se soltanto diamo uno sguardo alla storia, vediamo che ogni generazione rimpiange il passato, si lamenta del presente ed è angosciata dal futuro. Questo è tipico di ogni generazione: i bei tempi di una volta, non si va più avanti, e dove andremo a finire. Questo l'avrete sentito dai vostri genitori, dai vostri nonni, lo direte voi stessi. Ebbene la Sacra Scrittura, nel libro di Qoèlet - e questo tre secoli prima di Cristo - afferma: *non domandare come mai i tempi antichi erano migliori del presente. Perché una tale domanda non è ispirata da saggezza.*

Quindi tre secoli prima di Cristo, la Sacra Scrittura dice: quelli che pensano che una volta si stava meglio, i bei tempi di una volta, sono degli sciocchi, non sono ispirati da saggezza.

Ogni generazione, dicevo, si lamenta del presente: così non si va più avanti. Rimpiange il passato: una volta sì.. Basta sentire il linguaggio tipico di ogni generazione: la gioventù di oggi non si sa più divertire, ai nostri tempi invece... Ai loro tempi, i genitori dicevano: non si sanno divertire. Ogni generazione dice che i giovani non sanno più divertirsi. Una volta c'era più rispetto, più educazione, più morale. E la moda? Ogni generazione dice che i figli si vestono come pagliacci, è tipico di ogni generazione. Quindi ogni generazione si lamenta del presente, rimpiange il passato, e soprattutto è angosciata dal futuro. Non si va più avanti, dove andremo a finire.

Sentite: nel 1794 ci fu un sinodo a Pistoia. I vescovi decretarono: "in questi ultimi secoli si è prodotto un generale oscuramento della verità, di più grande importanza che riguardano la religione e che sono a base della fede e della dottrina morale di Gesù Cristo". Quindi si è prodotto un oscuramento. Il papa Pio VI dichiarò eretica, quindi condannò, questa affermazione del sinodo dei vescovi di Pistoia, quindi il papa non era d'accordo. E guardate è uno dei pochi papa che ha fatto una brutta fine, morì deportato in Francia, quindi non aveva motivi per stare allegro.

Quindi vedete che ogni epoca vede la sua come la peggiore, ma facciamo un salto più indietro, per esempio 700 anni prima di Cristo, un profeta, Michea, dice: 'l'uomo pio è scomparso sulla terra, ognuno dà la caccia, con la rete, al proprio fratello' - sembra di leggere la Padania o Libero -. Sentite questo: 'oggi il padre si abitua a essere simile al figlio e a temere i figlioli, e il figlio simile al padre e a non sentire ne rispetto ne timore dei genitori per poter essere libero; il - qui l'autore adopera il termine "meteco" che oggi è l'extracomunitario - l'extracomunitario pretende di essere uguale al cittadino e così dicasi per lo straniero; il maestro teme gli scolari, gli scolari si infischiano dei maestri; i giovani si pongono al pari degli anziani e li imitano nei discorsi e nelle opere, mentre i vecchi accondiscendono ai giovani e si fanno giocosi e faccenti, imitandoli per non passare da spiacevoli e dispotici'. Forse qualcuno ha riconosciuto l'autore: il testo è di quattro secoli prima di Cristo, l'autore uno dei più grandi filosofi della storia, Platone. Quindi, quattro secoli prima di Cristo ci si lamentava: 'questi stranieri e non pretendono gli stessi diritti dei cittadini?', ma dove andremo a finire?

Oppure, per tornare ai tempi dei vangeli, c'è un poeta, il poeta Giovenale che a Roma rimpiange e dice: 'beati i tempi dei re e dei tribuni quando a Roma bastava una

prigione', dice: 'oggi a Roma c'è una delinquenza che non si può più circolare per le strade'.

Cosa significa tutto questo? E di esempi se ne potrebbero fare tanti. Che la storia dell'umanità, per dirla con le parole di un padre della chiesa, non è quella di una penosa risalita dopo la caduta dei bei tempi antichi, bensì un cammino provvidenziale verso un futuro pieno di promesse. La tentazione di rimpiangere i bei tempi del passato, che sono belli solo perché sono passati, perché a sua volta non erano belli, è sempre il rimpiangere un paradiso perduto.

Da una lettura superficiale del libro della Genesi, sembra che all'inizio Dio abbia creato questo meraviglioso Eden, e gli uomini lo hanno rovinato per sempre. Ma non è così!! Quel testo non è una cronistoria di qualcosa che è accaduto, ma una profezia di quello che deve accadere. Non è che c'è stato un tempo meraviglioso di armonia tra gli uomini e il creato, e poi "crac" un delitto, un peccato, e tutto questo è irrimediabilmente perso. L'autore dice che, secondo il disegno di Dio, l'umanità perfetta è l'armonia tra l'uomo e la donna, è la perfetta armonia tra gli uomini e il creato. Non è un paradiso perduto, ma è un paradiso da costruire.

O, ugualmente, se andate a leggere negli Atti degli Apostoli e leggete la descrizione che fa l'autore della prima comunità cristiana, uno si demoralizza. Dice: i primi cristiani avevano tutto in comune ed erano un cuore solo e una anima sola. Se noi guardiamo le nostre comunità ... allora rimpiangiamo la chiesa primitiva!!! Questo ritratto, non è un ritratto storico, ma è una profezia di come dovrebbero essere le comunità. Tanto è vero che l'autore, subito dopo, dice: Anania e Safira, finsero di mettere tutto in comune, ma trattennero qualcosa per se. Quindi non era vero che tutto era in comune. E poi scrive: e sorse un grande mugugno, un grande lamento, da parte dei greci perché, nella distribuzione dei viveri, erano favoriti gli ebrei. Quindi non era vero che erano un cuore solo e un'anima sola. L'ideale della comunità cristiana è questo, la realtà è quest'altra, cerchiamo di costruirlo.

Allora non c'è un bel tempo di una volta da rimpiangere. L'umanità, forse, non sarà molto migliorata, ma certo non è peggiorata. Questa idea dell'umanità che ha raggiunto ormai il massimo del degrado morale, non è compatibile con l'insegnamento di Gesù.

L'insegnamento di Gesù è quello di una visione ottimista sull'umanità, cresce in misura lenta, ma inevitabilmente l'umanità cresce valorizzando sempre di più il bene dell'uomo.

L'altro tema, che viene proposto in queste apparizioni, è l'ira di Dio, che ormai è giunta al colmo, è il castigo, il giudizio di Dio sull'umanità. La parola castigo è completamente assente dai vangeli, la parola castigo fa parte della religione. Nella religione c'è Dio che premia i buoni e castiga i malvagi. Nel messaggio di Gesù, l'immagine che lui dà di Dio, è quella di un Padre che è amore e l'unica maniera che ha per mettersi in comunicazione con gli uomini è quello dell'amore. Poi questo amore può essere accolto o no, questo compete agli uomini, ma da parte di Dio non c'è nessun castigo.

Quindi pensare che adesso Dio voglia castigare l'umanità, questo è contro il messaggio di Gesù. Allora ci si appoggia in certi brani dell'Antico Testamento e normalmente i fautori di queste apparizioni melagrane, tirano fuori il diluvio universale.

Attenti, bisogna saperli leggere i testi della sacra scrittura! Quando, nella Genesi, si legge che il Signore disse: “sterminerò dalla terra l’uomo che ho creato”, è proprio per negare questo sterminio. Infatti poco dopo, Dio stesso dice: “non maledirò più il suolo a causa dell’uomo, non colpirò più ogni essere vivente come ho fatto, non sarà più distrutto nessun vivente dalle acque del diluvio, ne più il diluvio devasterà la terra”.

L’autore - in un mondo religioso dove si ritiene che tutto ciò che avviene avviene da Dio, quindi il diluvio, il fulmine, è un castigo che Dio manda per le colpe - intende dimostrare esattamente il contrario. E mette in bocca a Dio queste parole: “non manderò più punizioni a causa dei peccati”.

Quindi il tema del castigo da parte di Dio per l’umanità peccatrice è sconosciuta dai vangeli, nei vangeli si presenta un Dio che comunica unicamente amore a tutti gli uomini.

L’altro termine che si adopera in queste apparizioni, è l’ira di Dio. L’ira di Gesù, appare un’unica volta nei vangeli, ma non è rivolta ai peccatori, è rivolta ai santi, ai santoni, ai farisei, perché Gesù, che fa del bene, guarda con ira i farisei ai quali non interessa il bene dell’uomo, ma interessa il proprio prestigio.

I farisei sanno che, se la gente crede in Gesù, tutto il loro prestigio, il prestigio basato su di una religione fatta di osservanze e di meriti, viene a crollare. Allora i farisei, pur di mantenere il proprio prestigio di santità, dicono che il bene che Gesù fa è male. Allora troviamo, nel vangelo di Marco, che Gesù dice: “guardandoli con ira”, quindi è rivolto ai farisei, perché? Scriveva l’evangelista: “l’osservavano per vedere se guariva il giorno di sabato per poi accusarlo”.

Quindi l’unica volta che nei vangeli si parla di ira di Dio - l’ira di Gesù è l’ira di Dio - non è per i peccatori. Gesù, di fronte ai peccatori, trasmette amore, ma Gesù guarda con ira quelli che hanno deformato il volto di Dio e si fanno strumento di Dio per far soffrire le persone.

Un altro termine che viene tirato fuori, è quello usato normalmente dai farisei - i farisei non sono scomparsi, si sono saputi clonare nel tempo -. Per scoprire un fariseo, voi parlate dell’amore di Dio, parlate di Dio che ama tutti, Dio che non castiga, Dio che perdona tutti quanti, vedete che ad un certo momento il fariseo non ne può più e scatta e dirà: «sì, ma il Signore è anche giustizia».

A volte, si legge o si sente dire alle persone: è sfuggito alla giustizia degli uomini, ma non sfuggirà alla giustizia di Dio .... tanto prima o poi la paghi.

Vediamo questo termine importante di giustizia. Quando la Bibbia venne tradotta in latino, due parole greche, dalla radice completamente differente, la prima parola è ‘dicaiusine’ che adesso vedremo cosa significa e ‘crino’ - vedete che sono due parole che non hanno una radice comune - che sono giustizia e giudico, vennero tradotti, nella lingua latina, con la stessa radice ‘jus’, il diritto, la giustizia. Di conseguenza, parlando della giustizia di Dio, sorgeva l’idea di un Dio giudice, secondo la nostra mentalità giuridica. Ma il termine ‘dicaiusine’ che viene tradotto con giustizia, non significa la giustizia del tribunale, ma la giustizia è la fedeltà d’amore di Dio al suo popolo.

Quando si legge, nell’Antico Testamento, che Dio è giusto, non significa che è un Dio che giudica, ma significa che Dio è fedele. Tanto è vero che la parola greca ‘dicaiusine’ traduce l’ebraico ‘kesen’ che significa misericordia. Quindi, il termine

giustizia – il greco ‘dicaiusine’, significa: la misericordia di Dio che è fedele al suo popolo qualunque cosa il popolo commetta. Dio ha fatto un patto di fedeltà con il suo popolo, il popolo è infedele, il popolo lo tradisce, ma Dio è giusto.

Quindi, quando si parla di giustizia di Dio, non confondiamolo con il giudizio da parte di Dio. La giustizia di Dio, significa la sua fedeltà agli uomini qualunque cosa essi possano compiere.

Siamo arrivati all’intervallo della prima parte; nella seconda parte continueremo con il vedere perché il tramite di questi messaggi è quasi sempre la figura di Maria e i segni straordinari che la Madonna ci assicura.

## **SECONDA PARTE**

Protagonista, pressoché esclusiva di questi messaggi, è la Madonna, o meglio la Mamma Celeste, come la amano chiamare i veggenti, gli appassionati di queste visioni. Perché proprio a Maria il ruolo di questo parafulmine - se possiamo usare questa espressione - dell’ira di Dio?

La risposta va ricercata nel ruolo della madre nella famiglia patriarcale, che, fino a qualche decennio fa, fino a cinquant’anni fa, era la norma della nostra cultura italiana e occidentale. Una volta, nella famiglia, il padre rappresentava l’autorità e la severità, non era il papà gioioso o giocoso dei nostri tempi, il padre era autorità e severità. Il figlio, normalmente, non si azzardava a chiedere qualcosa direttamente al padre, ma ricorreva all’intercessione della madre («mamma, quando vedi che a papà gli gira un attimo bene, digli che..») quindi il figlio non aveva confidenza con il padre per chiedergli qualcosa, ma si rivolgeva alla madre.

La moglie, in un momento che vedeva il marito abbastanza disponibile, gli diceva: guarda che tuo figlio ha bisogno di questo. Ma soprattutto, il padre rappresentava la punizione. Ed era la stessa madre a usare questa arma: adesso quando viene a casa tuo padre gli dico tutto e vedrai. E il padre era colui che doveva punire, e le punizioni di una volta erano - forse molti se lo ricordano - cinghie, battipanni, doveva punire le malefatte del figlio. Il ruolo della madre era spesso di mediatrice tra questa punizione e il figlio e spesso tante madri si mettevano di mezzo tra l’ira del marito e il figlio, e prendevano su di se le botte che erano dirette al figlio. Questo era un quadro pressoché normale della famiglia patriarcale di una volta.

Fu abbastanza facile trasporre le figure familiari su un piano religioso, e quindi Dio è padre e allora lui è il burbero, il minaccioso, è colui che punisce. La mamma è sempre la mamma, la dolcezza rassicurante. E il figlio è quello sempre con la coscienza un po’ sporca, timoroso dei castighi, poi in questo caso sono castighi divini, e perciò più temibili.

Nei vangeli, questo aspetto di Maria è assolutamente inesistente, perché è inesistente la figura di un Dio terribile da cui ci deve proteggere. Quindi, non essendo Dio un pericolo per l’uomo, Maria non ha più questo ruolo di difendere l’uomo dall’ira di Dio.

Nelle apparizioni vedete sempre questa donna che non ce la fa più a reggere il braccio carico d'ira di Dio contro l'umanità, un'immagine che rimanda a miti antichi. Il Dio delle apparizioni assomiglia più a Giove che scaglia il fulmine sull'umanità che al Padre che a tutti dimostra amore.

Quindi viene scelta Maria per questa trasposizione dalla famiglia al mondo della religione. Ma la Maria, nei vangeli, non assume mai il ruolo di difendere gli uomini dall'ira di Dio, Maria nei vangeli è grande, non perché ha dato alla luce Gesù, ma perché ha saputo diventarne la discepola.

Una caratteristica delle apparizioni è sempre una Madonna tetra, lugubre, lamentosa, e soprattutto una Madonna che piange. Piange copiosamente lacrime, se di sangue meglio, fanno più effetto. Eppure nei vangeli Maria non piange mai. Presso la croce di Gesù, non c'è una mamma che sviene, che piange, per la morte del figlio, non c'è una donna che sta lì a compatire il figlio, ma c'è la discepola che sceglie di fare la stessa fine del suo maestro: questa è la grandezza di Maria presso la croce.

Conoscete tutti lo Stabat Mater, un'opera straordinaria, ma lo stare di Maria presso la croce 'lacrimosa' è di Jacopone da Todi - con tanto di rispetto per questo grande poeta straordinario che abbiamo - non è del vangelo. Maria non sta presso la croce dolorosa e lacrimosa. Presso la croce - scrive l'evangelista Giovanni - sta in piedi, cioè fa la scelta di fare la fine, non del figlio, ma del suo maestro. Quindi, presso la croce, non abbiamo una madre che soffre per il figlio, ma la discepola che accetta di fare la stessa fine del proprio maestro.

E questa è la Maria che i vangeli ci danno, quindi non una Madonna che piange, una Madonna che si lamenta, ma una Madonna - come i padri della chiesa hanno saputo ben vedere - che è sorella nel cammino di fede.

Come garanzia dell'autenticità delle apparizioni e delle minacce, ci sarà un segno straordinario. Da Fatima in poi, tutte le apparizioni diranno che ci sarà un segno. A Fatima, il segno straordinario fu il sole che fece un girotondo e lì ci fu un giallo perché l'Osservatore Romano, volendo favorire questa apparizione, pubblicò una foto della danza del sole, ma era un falso talmente fatto male che, dopo qualche giorno, fecero la verifica e allora dissero: «era un fenomeno simile».

Non potendo fotografare qualcosa di inesistente.... È un fenomeno simile!! È chiaro se io adesso vi dico: andiamo fuori e guardiamo il sole, senz'altro, oltre al danno che ci si fa alla retina, qualcuno di noi vede qualcosa.

Comunque, nelle apparizioni, vengono assicurati dei segni straordinari. Ebbene, Gesù chiama *“generazione adultera e perversa quella che cerca i segni”*. Gesù ha compiuto dei segni! Ma come mai, pur Gesù compiendo dei segni, la gente dice: fammi un segno straordinario? Perché **i segni di Gesù sono i segni dell'amore**, e chi cerca il prodigioso, chi cerca lo straordinario, non sarà mai capace di percepirlo.

Scriva San Paolo nella prima lettera ai Corinzi: *“mentre i giudei chiedono segni e i greci cercano la sapienza, noi predichiamo Gesù Cristo crocefisso, scandalo per i giudei, stoltezza per i pagani”*. I segni di Gesù sono segni d'amore che potenziano la vita degli uomini. Gesù non agisce al di fuori, con segni straordinari o potenti che dimostrano il suo potere, ma dall'interno dell'uomo comunicandogli vita.

Quelli richiesti dall'autorità e persino dai discepoli, sono i segni straordinari. Il Signore fa dei segni, ma sono segni intimi all'uomo che ognuno di noi può verificare. Ma Gesù dice: “coloro che cercano dei segni straordinari, non verrà dato loro nessun

segno, ma sono generazioni adulate e perverse”. E soprattutto dice: “attenti ai falsi messia e ai falsi profeti, saranno questi che faranno dei segni straordinari”.

Alla richiesta che fanno a Gesù: mostraci un segno da vedere per poi credere, Gesù dice: **“Credete e sarete voi un segno che gli altri possono vedere”**.

Chiedono: facci piovere un'altra volta la manna da cielo. Gesù dice no! Condividete voi il pane che avete con gli altri, è questa l'autentica manna dal cielo. Gesù non ci garantisce, né ci assicura dei segni straordinari, dei segni prodigiosi, ma gli unici segni che compie, non sono segni meravigliosi inesistenti, ma sono i segni profondi che sono gli unici che trasmettono l'amore di Gesù.

Nel vangelo di Matteo è scritto molto chiaramente *“vedendo le vostre opere buone”* - ecco i segni - *“daranno gloria al Padre”*. Quindi nessun segno viene assicurato da Gesù. Pertanto queste apparizioni, che assicurano in continuazione segni prodigiosi, si mettono fuori da questo sistema.

L'unica possibilità di salvezza, nella gran parte di queste pseudo-apparizioni, sono la preghiera, ma una preghiera particolare: la preghiera del rosario. La preghiera del rosario è una preghiera occidentale non orientale. In oriente, il culto a Maria, è molto più vivace, più fecondo del nostro, ma hanno altre forme di preghiera con Maria o a Maria.

Ma la preghiera è la preghiera del rosario. Il rosario è nato come strumento di preghiera per gli analfabeti. Il rosario è nato nei monasteri, dove, i chierici e i monaci che sapevano leggere recitavano i 150 salmi, ma i frati senza istruzione partecipavano anche loro alla preghiera, ma non sapendo leggere - ed era una lettura in latino - non recitavano i salmi, ma venne creato per loro questa ripetizione di preghiera che è il rosario. Quindi il rosario nasce come preghiera per gli analfabeti che non riuscivano a pregare in altra maniera. E il rosario è una preghiera conosciuta limitatamente nel mondo occidentale.

Anche qui andiamo a vedere l'insegnamento di Gesù. Gesù invita a pregare, dice di pregare sempre, ma mai, Gesù, dà un metodo di preghiera. Ed è importante questo, perché? La preghiera è espressione della comunione che ognuno ha con Dio. Allora non ci può essere un metodo perché ognuno di noi è diverso, ognuno di noi ha una storia diversa, una sensibilità diversa, una spiritualità diversa e, soprattutto, la preghiera cresce, cambia e si trasforma nella misura che aumenta la nostra fiducia ed esperienza del Signore.

Se noi preghiamo ancora come ci hanno insegnato i nostri genitori, o con le preghiere che ci hanno insegnato al catechismo - attenti!! - questa è una spia d'allarme che significa che la nostra vita spirituale è rimasta al livello infantile.

Quindi non ci può essere un modello di preghiera valido per tutti e in tutte le generazioni. La preghiera si modella e si modifica nella misura che il nostro rapporto con il Signore cresce.

Un rapporto infantile di religiosità è quella del chiedere: chiedere dando consigli esatti, delle raccomandazioni esatte, perché non si è sicuri di questa presenza di Dio. Man mano che nella propria esistenza si fa l'esperienza di un Dio, che non è il Dio lontano, a cui bisogna gridare, il Dio da cercare, ma che Dio è intimo a noi, man mano che cresce, la preghiera di richiesta a Dio per i nostri bisogni diminuisce. E comprendiamo le parole di Gesù: ma cosa volete chiedere a Dio, che il Padre sa,

prima che voi glielo chiediate, ciò di cui avete bisogno? Allora la preghiera, man mano che cresce, si trasforma in un balbettio di ringraziamento e di lode.

Ma la preghiera - e questo è importante - deve essere sempre in relazione con l'amore. L'esperienza che Dio mi ama incondizionatamente e immeritatamente qualunque sia la mia condotta e il mio comportamento, questo amore mi fa identificare con lui, e si trasforma in un amore di identificazione anche con gli altri.

Questa è la base della preghiera di lode e di ringraziamento. Il desiderio che questo amore si estenda anche agli altri, sarà la fonte della preghiera di petizione o di richiesta per gli altri, che non sarà dando delle indicazioni precise al Signore su quello che deve fare, ma significa aggiungere il nostro amore, all'amore che Dio già ha per queste creature.

Per questo Gesù, anche quando i discepoli glielo chiedono dicendogli che il gruppo di Giovanni ha la preghiera che li caratterizza, Gesù non dà nessuna formula di preghiera.

*Il padre nostro* non è una preghiera, ma è la formula di accettazione delle beatitudini. Gesù non dà nessuna formula di preghiera alla sua comunità perché questa può condizionare la crescita delle persone. Pertanto non ci sono preghiere privilegiate, preghiere che assicurano al cento per cento la garanzia dell'esaudimento o dell'accoglienza delle proprie richieste: la preghiera si deve modificare e crescere con le persone.

La Madonna, dovendo apparire – ripeto, attualmente in Italia c'è una dozzina di apparizioni della Madonna - dovendo apparire ovunque - interessante che questa Madonna delle apparizioni è sempre quella in stile Raffaello, dei santini, delle immaginette - questa Madonna – poverina - dovendo apparire non ha il tempo di aggiornarsi sul vangelo, e continua a proporre traduzioni del vangelo che la chiesa cattolica da tempo ha accantonato.

Una delle richieste che la Madonna fa è il digiuno. Come dicevamo all'inizio, la Madonna o il Padre Eterno non sembra commuoversi per il digiuno che tre quarti o metà dell'umanità è costretta a fare. Ma è un digiuno volontario, questa è l'arma infallibile della Madonna. È la ricetta dietetica, come dicevamo all'inizio, ideale per una borghesia cattolica super alimentata e obesa che trova finalmente nella Madonna la forza di fare quanto il dietista di famiglia non è riuscito a ottenere.

Da cosa nasce questa pratica del digiuno? C'è un testo, nel vangelo di Marco, capitolo 9 versetto 29, dove Gesù, ai discepoli che non sono riusciti a liberare un individuo e gli chiedono perché non ci sono riusciti, Gesù risponde: “questa specie si può scacciare soltanto con la preghiera”. La preghiera, abbiamo detto, significa identificazione con Dio, identificazione che si trasforma in donazione agli altri.

Fin dal quarto secolo, quando già il monachesimo aveva preso piede, un copista - a quel tempo erano i copisti, nei monasteri, che trascrivevano le copie del vangelo – aggiunse, di sua iniziativa, alla preghiera il digiuno.

Copia dopo copia, questo fu il testo che fino a quarant'anni fa era in vigore nella chiesa cattolica. Se avete il Nuovo Testamento edito prima di quarant'anni fa, troverete questa espressione: “questa specie si può scacciare soltanto con la preghiera e col digiuno”.

E' chiaro, se è Gesù che ci invita a digiunare - la parola di Gesù non sbaglia - ecco perché è importante il nostro digiuno: è Gesù stesso che ci dice di digiunare. Gesù non si è mai sognato di invitare i suoi a digiunare e vedremo il perché.

Ugualmente, una delle espressioni della Madonna delle apparizioni: è fate penitenza. Anche qui la Madonna, poverina, non ha avuto tempo di aggiornare la nuova versione del vangelo della chiesa cattolica, e non ha visto che quello che una volta veniva tradotto erroneamente con fate penitenza - che ha avuto delle conseguenze incalcolabili e disastrose sulla spiritualità delle persone, perché era Gesù che diceva: "se non fate penitenza non entrate nel regno di Dio", e allora le persone che si avvelenavano l'esistenza dando pieno spazio al proprio masochismo che ognuno di noi ha, (se mi sbatto la testa dieci volte nel muro forse il Signore è contento, se sto in ginocchio sui vetri forse è più contento) spazio proprio a delle aberrazioni, perché?, si credeva che il Signore avesse detto più fate penitenza e più è sicuro il posto vicino a Dio - ora è tradotto con convertitevi.

Mai Gesù si è sognato di chiedere agli uomini di fare penitenza!!! La parola 'penitenza' nei vangeli è assente. Come è nata? Se andate a vedere l'edizione del vangelo ultimo, quello che avete oggi, l'invito di Gesù è: "convertitevi e credete al vangelo". Allora venne tradotto con fate penitenza. Conversione significa cambiare mentalità, e quindi il comportamento nei confronti degli altri. E' questo quello che il Signore ci chiede, non di fare penitenza.

E anche l'invito alla mortificazione è assente nei vangeli. L'unica volta che in tutto il Nuovo Testamento c'è il verbo mortificare è nella lettera di San Paolo ai Colossesi dove dice "mortificate", ma dove mortificare vuol dire fare morte cioè uccidere, non le cose belle, ma le cose cattive che avete: la maldicenza, la cattiveria e, soprattutto, quella avarizia insaziabile che è la radice dell'ingiustizia.

Quindi mai Gesù si sogna di chiedere agli uomini di fare penitenza e mai Gesù ha detto di fare il digiuno. Il digiuno è nato come superstizione nel mondo greco, perché si credeva che quando moriva una persona, i demoni che avevano causato la morte fossero ancora nell'aria, e volessero uccidere anche i familiari. Allora i familiari del morto, ricorrevano a due sistemi: il primo, si cambiavano d'abito per non essere riconosciuti, (è la radice del nostro lutto) - ricordate quando ci si metteva il lutto? perché ci si metteva? era la maniera per travestirsi in modo da non essere riconosciuti come parenti - e soprattutto si digiunava perché i demoni, che avevano causato la morte dell'individuo, avevano infettato i cibi. Quindi il digiuno e il lutto nascono come una superstizione nel mondo greco.

Nei vangeli, Gesù non invita mai a digiunare. Gesù, nel vangelo di Marco, quando i discepoli di Giovanni e quelli dei farisei stavano digiunando e vanno da lui e gli chiedono perché i suoi discepoli non digiunano, dice: "«perché i miei hanno lo sposo»". Chi di voi, invitato ad un pranzo di nozze, digiuna? Rovina il pranzo. Dice: "*quando sarà tolto loro lo sposo, in quel giorno*" - non in quei giorni - "*in quel giorno digiuneranno*".

Capita a noi tutti, quando ci muore una persona cara, abbiamo talmente un blocco dentro che non ci va da mangiare. Infatti, in molti paesi, vige ancora la tradizione che sono i vicini di casa che portano da mangiare. Allora, il giorno della morte di Gesù, i discepoli, impauriti e spaventati, in quel giorno non mangeranno.

Ma Gesù non invita mai a digiunare, perché il digiuno appartiene alla religione, alla legge: io faccio qualcosa che attira la benevolenza di Dio, e il digiuno fa parte della categoria del merito: l'amore di Dio va meritato. Ebbene, con Gesù, il merito viene

eliminato e l'amore di Dio non va più meritato per le proprie preghiere, per i propri sforzi, per i propri digiuni, ma l'amore di Dio va accolto come regalo gratuito e incondizionato da parte di Dio.

Abbiamo detto che il nostro incontro "Apparizioni, no grazie" era più sul 'no grazie' che sulle 'apparizioni' ma, in tanti secoli, qualche apparizione autentica ci sarà stata? Indubbiamente sì! Anche se apparizione non significa che l'individuo ha visto qualcosa. Sono persone particolarmente sensibili che hanno fatto una profonda esperienza del sacro nella propria esistenza, ma poi nel comunicarlo hanno dovuto usare il linguaggio degli uomini. E qui bisogna stare sempre attenti al messaggio dell'apparizione che è quello importante, e la maniera con la quale viene formulata e espressa.

Una delle più grandi mistiche che la chiesa abbia avuto è la Beata Angela da Foligno. Lei, almeno così riteneva, faceva esperienza della santissima Trinità, e quando i teologi le chiedevano di raccontarla, lei ululava, abbaiava e la prendevano per matta. E' che il linguaggio degli uomini non può esprimere delle realtà che stanno al di fuori delle possibilità delle espressioni del linguaggio umano.

Allora ci sono state indubbiamente nella storia delle apparizioni che, al vaglio di tutta questa analisi critica e severa, l'hanno superato e che sono state approvate dalla chiesa. E guarda caso sono sempre, nella maggior parte, apparizioni serene.

Adesso, a conclusione, ne cito soltanto due, importanti. La prima più importante: siamo nel 1531, da dieci anni gli spagnoli hanno terminato la conquista del Messico. Gli Atzechi sono un popolo decimato. Le cronache che abbiamo sono un qualcosa di tremendo, perché questo popolo è stato annientato in nome del Dio dei bianchi. Le città - abbiamo le cronache da fonte attendibile, perché sono cronache degli spagnoli - sono distrutte, piene di cadaveri che vanno in putrefazione, le donne violentate, i bambini massacrati. Gli indios che sono sopravvissuti, in massa si suicidano, perché, non soltanto li hanno distrutti fisicamente, ma i conquistatori hanno distrutto la loro religione, hanno dimostrato loro che quegli idoli, quegli dei in cui credevano erano falsi. Quindi è un popolo che è stato spossessato di tutto.

In tutto questo, un azteco, Juan Diego, fa un'esperienza straordinaria, meravigliosa, secondo il suo linguaggio - ma ripeto, il linguaggio delle apparizioni, appartiene alla teologia, non alla storia - di una Madonna, Maria, che gli appare con i tratti somatici di una meticcina, di 'india', e dice qualcosa di clamoroso. La Madonna gli si rivolge in maniera confidenziale: «*Juanito - Giovannino - guarda che io sto dalla parte vostra*».

Non so se riusciamo a capire l'enormità di tutto questo. Immaginate, tanto per fare un paragone attuale, nell'attuale situazione tragica palestinese, apparisse Mosè e che dicesse ai palestinesi: «guardate io sto dalla parte vostra e vi libero dalla oppressione degli Israeliani». Questo è l'effetto che ha avuto l'apparizione di Guadalupe.

Non è apparsa la bianca Madonna dei conquistatori, la Madonna severa, ma, come la chiamano i messicani, la 'Virghen Morena', la 'vergine scura' o 'la Morenita', che dice: «Io sto dalla parte vostra».

La teologia della liberazione non è nata in questi ultimi decenni, ma, se fosse stata ascoltata, aveva le sue basi e le sue radici nell'apparizione e nei fatti di Guadalupe.

E soprattutto, quello che è molto importante, nella descrizione di questa apparizione, sono i canti e i fiori. Tutta la collina di questa narrazione è avvolta da

canti e fiori. Perché? La cultura azteca era una cultura che aveva raggiunto dei gradi di teologia e di spiritualità eccezionali, non erano dei selvaggi. Uno spagnolo fa una descrizione della città degli Aztechi, dove poi nascerà Città del Messico - che hanno completamente raso al suolo - che sembrava un paradiso.

In questa città - che è stata devastata - appare questa Maria che dice a Juan Diego: «io sto dalla parte vostra» e il clima è di canto e fiori. Perché? Perché, secondo la spiritualità Azteca, le profonde verità di Dio, non si possono trasmettere se non con canti e fiori. È importante questo, perché, canti e fiori sono elementi sensibili che tutti quanti possono capire. Non c'è bisogno di studiare teologia, non c'è bisogno di credere o non credere, la bellezza del canto e la meraviglia dei fiori sono elementi che tutti possono capire.

Allora l'importanza di questo messaggio è che la teologia non va espressa con formule dogmatiche ma con canti e fiori, come elementi che tutti possono comprendere. Questa apparizione di Guadalupe è del 1531, e ritengo veramente che erano le basi della teologia della liberazione.

Infine - ma quello che dirò adesso è molto soggettivo - Bernardette, cioè Lourdes. In maniera sintetica vi ho esposto il frutto di anni, anni di ricerche; ho studiato tutte le apparizioni dal quarto secolo fino alla telenovela di "Medjugorje" che non finisce mai. Sapete perché non finisce mai? Perché la chiesa può dare il giudizio quando l'apparizione finisce. Questa non finisce mai, e così il giudizio non verrà mai dato.

Studiando le apparizioni, io ho preso una cotta, una cotta adolescenziale, per Bernardette. Che donna straordinaria!!! La garanzia di Lourdes sta nella figura di Bernardette.

Provate ad immaginare questa ragazza, alta un metro e quaranta, una nanerottola, figlia di madre alcolizzata, e anche lei con tendenza a bere il vino. La penitenza Bernardette l'ha fatta tra le suore. Provate ad immaginare - oggi farebbe scandalo - la libertà di Bernardette monaca - siamo nell'ottocento - cosa fa? Fiuta il tabacco e lo offre alle sue consorelle. Ma santo cielo, ma è possibile mai, lei dice di aver visto il Signore e fiuta tabacco?

Oggi penso che, anche noi, può sembrare strano una suora con un sigaro in bocca, ma provate ad immaginare alla fine dell'ottocento!! E la superiora dice: «io non sono mai riuscita a rivolgermi a Bernardette con gentilezza, ma l'ho sempre maltrattata perché non era possibile che, con tante persone nobili - la superiora era nobile - la Madonna si fosse rivolta ad una rozza del genere». Non solo. La madre di Bernardette era alcolizzata e naturalmente anche a Bernardette piaceva il vino. Non bastandole il poco vino che il monastero le passava, se lo faceva portare da casa. Ma insomma!! Come si fa!!! Sei testimone di una apparizione e fiuti tabacco e bevi vino!! Non è serio. Invece è la libertà di questa donna.

E Bernardette, che ha avuto una profonda esperienza del sacro, ha resistito. Lei non ha mai detto di aver visto la Madonna. Trentamila interrogatori ha subito e non sono riusciti a farle ammettere: «sì, ho visto la Madonna». Lei l'ha sempre chiamata 'quella cosa'. Perché? Ha fatto una profonda esperienza dello Spirito Santo, infatti la descrizione...

Lourdes è documentato dal primo giorno. Dice di aver sentito un forte rumore di vento, che richiama la Pentecoste, e poi lei chiama 'quella cosa'. Dopo, chiedendole a chi assomigliava 'quella cosa', allora si è identificato 'questa cosa' in Maria. Ma lei,

quando le dicevano: «Allora, la Madonna ti ha detto...», lei diceva: «no! Io non ho mai detto di aver visto la Madonna».

Quindi Bernardette ha fatto una profonda esperienza del sacro, un'esperienza positiva. Invita a pregare per la conversione, non ci sono minacce, non ci sono segni straordinari. Quando a Bernardette le hanno detto: «Sai che la gente beve l'acqua della grotta?» Lei dice: «Perché?» «Sai che la gente porta i malati alla grotta?» E lei si meravigliava e dice: «Ma la Madonna o l'apparizione non ha detto nulla di tutto questo».

E - questa è la garanzia di Lourdes - Bernardette, più gli anni passavano, più si è distanziata, e le ultime sue parole sono: «Ma io, poi, non sono neanche tanto sicura che sia vero o no, quello che ho vissuto».

Quindi è la grandezza di questa donna, di Bernardette, la garanzia di questo messaggio. Altra garanzia: la brevità dell'apparizione. Prima, tra i criteri della chiesa, ho dimenticato di dire che uno dei criteri della chiesa è la brevità dell'apparizione. Si devono contare sulle dita di una o due mani, non di più.

Perché è impossibile che questa Madonna, quello che ha da dire ci metta dieci anni.....

..... l'immagine - vedete l'immacolata concezione - ma è un'immagine positiva - e io penso che alcuni di voi sono stati a Lourdes - che si riflette nel culto. Se andate a Lourdes, anche oggi, vedete che il centro di Lourdes non è la visita alla grotta ma è l'Eucaristia. Quindi è un culto a Maria che però indirizza a Gesù Cristo. E questa è la garanzia di Lourdes.

Ora abbiamo 15 minuti per i vostri interventi, per le vostre repliche. Naturalmente abbiamo fatto una corsa veloce su questo argomento delle apparizioni, a voi i vostri interventi.

**Domanda:** ci spieghi meglio perché Maria, sotto la croce, voleva fare la stessa morte del figlio.

**Risposta:** L'ordine di cattura del sommo sacerdote non era solo per Gesù, era per tutto il gruppo dei discepoli. Solo che Gesù ha barattato, Gesù ha barattato la sua figura con quella dei discepoli. Quando le guardie, ed erano circa ottocento poliziotti, lo vanno ad arrestare, Gesù baratta la sua vita con quella dei discepoli: «Se volete prendere me, lasciate liberi tutti questi altri». E loro accettano.

Ma il sommo sacerdote si infuria perché lui aveva dato ordine di catturare tutti quanti. Non è pericoloso Gesù, è pericoloso il suo messaggio, e se ci sono persone che continuano a diffondere il suo messaggio, è la fine.

Ecco perché, nell'interrogatorio, il sommo sacerdote non chiede a Gesù qualcosa di lui, gli chiede informazione sui suoi discepoli. E Gesù non dice niente.

Quindi l'ordine di cattura e di morte era per tutti i discepoli di Gesù. Tanto è vero che, se leggete il vangelo di Giovanni, quando Gesù appare ai suoi discepoli, dove stanno i suoi discepoli? Stavano chiusi a porte sbarrate per paura delle autorità, perché l'ordine di cattura era per tutti quanti.

Qui c'è il luogo dell'esecuzione capitale e la gente scompare. Andare presso la croce di Gesù, significa dire: «Ecco io sono con lui, io sono sua discepola». Quindi Maria, presso la croce di Gesù - ripeto - non è la madre addolorata, che piange per il figlio, ma è la discepola coraggiosa che accetta di fare la stessa fine del figlio.

Perché dico che Maria accetta di essere crocefissa? Nel vangelo di Giovanni, è l'unico che non riporta l'invito di Gesù - che c'è cinque volte negli altri vangeli - chi non prende la sua croce e mi segue non può essere mio discepolo; prendere la croce

significa accettare la persecuzione e forse anche la morte che il seguire Gesù comporta.

Giovanni è l'unico che non ha questo invito, ma è l'unico che presenta delle persone che sono presso la croce. Quindi la Madre di Gesù, Maria di Magdala e il discepolo anonimo, sono gli unici della comunità che accettano di fare la fine di Gesù.

Maria, presso la croce – ripeto - è la discepola che dice: «Io sono pronta a caricarmi della croce, sono pronta a fare la stessa fine di Gesù». Ecco la grandezza di Maria.

**Domanda:** abbiamo detto che Dio è amore e non è castigo. Io questo, nel mio cammino di fede, lo sto sperimentando però mi dico: come possiamo interpretare il giudizio universale? Nel credo si dice: verrà a giudicare i vivi e i morti.

**Risposta:** allora vediamo un po' questo giudizio universale, questo giudicare i vivi e i morti. Nel vangelo di Giovanni si legge chiaramente che "Dio non ha mandato il figlio per giudicare il mondo", quindi un giudizio da parte di Dio è escluso.

Nel vangelo di Matteo è diverso. Quando si leggono i vangeli bisogna, per comprenderli pienamente, comprendere il criterio dell'evangelista. Matteo scrive per una comunità di ebrei che ha accolto Gesù ma fanno difficoltà a sganciarsi da tutte le loro tradizioni, e, nel mondo ebraico, si riteneva che gli ebrei, in quanto eredi di Abramo, fossero già salvi e non andassero incontro a nessun giudizio.

Il giudizio era soltanto per i pagani. E quale era il giudizio? Lo troviamo scritto nel Talmud. Nel giudizio, c'è Dio che siede sul trono, poi apre il rotolo della legge, gli si presentano i popoli pagani a cui chiede se hanno osservato queste norme, se hanno osservato queste regole. Se sì, vieni; non le hai osservate, vattene via. Allora, solo nel vangelo di Matteo, c'è l'immagine di Dio che sta in trono, ma non è un giudizio universale.

Abbiamo visto, più volte, nel corso di questo incontro, quanto è importante tradurre con esattezza i termini che gli evangelisti adoperano. Gli evangelisti fanno un uso molto attento della loro terminologia. Il termine popolo, nella lingua greca adoperata dagli evangelisti, si scrive in due maniere, una 'laos' e una 'etne' che anche noi adoperiamo. Il termine 'laos' significa il popolo d'Israele, il popolo eletto, il termine 'etne', riguarda i popoli pagani. In questo incontro di giudizio, non è con il 'laos' ma con 'etne', cioè è il giudizio dei popoli pagani.

La domanda a cui Matteo risponde è questa: gran parte dell'umanità Dio non lo conosce, gran parte dell'umanità Dio lo ha rifiutato - e ha fatto anche bene, perché gli è stato presentato in una maniera talmente orrenda che ogni persona che ragiona con il proprio cervello non poteva che rifiutarlo - e questi?

Il giudizio, non universale, ma che riguarda i pagani - quindi non i cristiani, i cristiani rientrano nella prima categoria, sono il nuovo Israele - il giudizio che riguarda i pagani, coloro che non credono, o coloro che hanno rifiutato di credere, come sarà?

Matteo prende l'immagine dal Talmud, ma non c'è la legge, ma ci sono i comandamenti minimi dell'amore che riguardano il bene degli altri.

Non si chiederà: hai creduto in Dio? Hai pregato, hai partecipato al culto? Ma gli si chiederà: avevo fame: mi hai dato da mangiare? cioè le elementari risposte ai bisogni dell'uomo. Non c'è bisogno di credere in Dio per dare da mangiare ad un affamato, o da bere ad un assetato.

Non è un giudizio che riguarda tutta una umanità, ma una maniera che ha l'evangelista per rispondere alla domanda della sua comunità. Purtroppo la traduzione latina del testo non rendeva questa differenza tra i due termini ed ecco allora l'immagine. Tra l'altro noi conosciamo quella del giudizio universale, la Cappella Sistina, ecc... .

Verrà a giudicare vivi e morti: eccolo il giudizio!! Il giudizio non viene da Dio, ma ognuno di noi si auto-giudica: se sceglie di stare nella sfera della luce o nella sfera delle tenebre.

Dio non giudica nessuno, siamo noi che accogliendo o no lui ed il suo messaggio o, per chi non crede, la vita e i suoi aspetti, si auto-giudica. Ma da parte di Dio non c'è un giudizio sulle persone.

**Domanda:** Tu hai parlato della chiesa che non incoraggia queste apparizioni ma cerca di incanalarle, ma a me ha dato molto fastidio l'atteggiamento della chiesa circa le rivelazioni di Fatima, il giochino dei tre misteri .....

**Risposta:** Avevo evitato di parlare di Fatima. Perché? Non c'è ancora, a distanza di tanti anni, la possibilità di accedere ai documenti di Fatima. Il che, dopo tanti anni!!! Gli unici due che hanno avuto accesso all'archivio di "Coimbra" per vedere di elaborare una edizione critica di quei fatti, hanno riportato due narrazioni diverse, si sono accusati di falso l'un l'altro, e sono finiti in tribunale.

Fatima è un pasticcio fin dall'inizio. Perché? Perché mentre Lourdes è documentato dal primo giorno, abbiamo i documenti della Gendarmeria, del notaio, i documenti di Fatima sono molto, molto carenti e soprattutto pasticciati e corretti.

Per esempio, Lucia dice: «la Madonna ha detto, oggi finisce la guerra» prima trascrizione. La guerra non è finita, allora glielo fanno notare e Lucia dice: «no!, la Madonna ha detto, se vi convertite può finire la guerra».

Se leggete queste storie di Fatima - lo scrivono gli stessi autori - correggono delle affermazioni della Madonna dette a Lucia, con questo criterio: "Siccome la Madonna non può dire il falso, ecco che Lucia avrà capito male".

Le apparizioni di Fatima: un conto è l'esperienza dei tre pastori, e l'esperienza è più o meno simile a quella di Lourdes, e questa può essere accettata e comprensibile. Un conto quello che Lucia scrive dopo trenta e dopo quaranta anni dagli episodi. Allora ci si chiede: ma quello che Lucia scrive è veramente l'esperienza fatta in quell'anno o lei che, entrata in un monastero di monache e con gli avvenimenti che capitano nell'esistenza, ha creduto - in buona fede - di credere tutto questo?

Certo l'immagine di Fatima fa ....pur con tutto il simbolo.

C'è l'immagine dell'inferno. C'è l'immagine - peccato che a Gesù non gli fosse venuta in mente - della salvezza del mondo mediante una devozione: consacrando il cuore all'Immacolata si salva il mondo. Peccato che a Gesù non fosse venuta in mente una cosa del genere, è finito sulla croce!!! Se avesse pensato che bastava consacrare il mondo al cuore della mamma e il mondo si salvava, Gesù si risparmiava la croce!!!

Fatima ha avuto il suo successo in quanto ha chiesto la conversione della Russia e, in un'epoca della chiesa perseguitata dal comunismo, ecco che faceva comodo. Ma non si è mai capito - e tutt'oggi non si sa - cosa significa la conversione della Russia? La Madonna lo dice prima della rivoluzione di Lenin. Allora, che la Russia si deve convertire, cosa significa?

Che la Madonna dice che gli ortodossi - in Russia c'è la chiesa ortodossa - devono diventare cattolici? Ma questo lo dice prima del Concilio Vaticano quando si riteneva che fuori della chiesa cattolica non c'è salvezza. Il Concilio Vaticano ha affermato che non solo la salvezza c'è anche fuori della chiesa cattolica - quindi nella chiesa ortodossa, nelle chiese protestanti ci si salva - ma si salva perfino l'ebreo, si salva perfino il mussulmano, si salva perfino il non credente: colui che obbedisce ai dettami della propria coscienza si salva.

Questo la Madonna nel '17 non lo poteva sapere. Anche se a Lucia gli dice il nome del papa successivo (la soffiata dello Spirito Santo!?!).

Allora cosa significa la conversione della Russia?

E poi l'immagine della fede in Portogallo che sarà salva, il che fa pensare che fuori del Portogallo, no.

Il successo di Fatima è collegato al mistero del terzo segreto, cioè alla terza parte del segreto perché c'è un solo segreto, ma sono tre parti.

La prima è la visione dell'inferno, dove vanno a finire le anime.

La seconda è la richiesta della consacrazione del mondo al Cuore Immacolato e sono state decine le consacrazioni che i papi hanno fatto al Cuore Immacolato, ma Lucia non era mai contenta. Perché? Si consacrava il mondo al Cuore Immacolato, non cambiava niente, allora?

No, perché non era stata fatta con questa formula, non è stata detta la parola!

L'ultima: ha chiesto che fosse fatta con la comunione di tutti i vescovi del mondo. Non è successo niente, e Lucia che cosa ha detto? Sì, ma molti non ci credevano.

E allora il papa, papa Wojtyła, nell'ultima consacrazione adopera le parole: "Questa è definitiva e immutabile" perché ogni volta Lucia non era mai contenta (Riguardo alla consacrazione di Wojtyła, il papa testualmente dice: «la potenza di questa consacrazione dura per tutti i tempi, e abbraccia tutti gli uomini»).

E la terza parte: misteriosa. Nel frattempo sono circolati molti manoscritti, di catastrofi nucleari, qualcosa di tragico.

Quando, finalmente, dopo tanti anni, è stata data la lettura di questa famosa terza parte del segreto, è stato il flop di Fatima. Di una banalità questa terza parte del segreto!!! Lo conoscete?

L'immagine della terza parte di questo segreto è che c'è un monte verso il quale sale un vescovo vestito di bianco, con sacerdoti e religiosi, incominciano gli spari e le frecce .. e qui c'è stato un 'giallo' nella comunicazione di questo messaggio. Il cardinal Sodano lo presentò dicendo «E cadde a terra come morto». Ma nel messaggio autentico: «E cadde a terra morto».

E poi si legge che c'è la croce di Gesù, due angeli con gli annaffiatoiri di cristallo prendono il sangue che sgorga da Gesù e ci annaffiano le anime delle persone.

E lo stesso cardinal Ratzinger, che ha fatto il commento di questo tema, dice che sono immagini che naturalmente Lucia avrà preso dalle sue visioni di immagini del passato.

È stato un po' il flop di Fatima perché si immaginava chissà cosa invece si è visto un messaggio ... E poi la chiesa ha detto che comunque riguarda il passato e non riguarda il presente.

Ma la spiegazione non ha convinto e ancora oggi sono tanti i fautori di Fatima che dicono che non è stato letto tutto e che c'è un messaggio molto più catastrofico che la chiesa ha ritenuto di non poter rivelare.

**Domanda:** volevo chiedere – non c'entra niente con le apparizioni - di tutti i casi delle stimmate. Siccome io sono allergica alla sofferenza, io non credo che Gesù Cristo goda del dolore di un'altra persona. Quindi vorrei sapere ...

**Risposta:** questo è un altro settore. Potremo fare un altro incontro su stimmate e stigmatizzati. Una delle più famose sante, Gemma Galgani, aveva le stimmate, ecc.. Normalmente le stimmate – è interessante - corrispondono a quelle del Crocefisso che la persona prega.

Le stimmate, se leggete un qualunque trattato di medicina - alla voce isterismo - fanno parte delle patologie che l'uomo può soffrire. Ci sono persone che possono proiettare su se stesse le sofferenze di un altro – in questo caso della divinità, di Gesù - e quindi riprodurre sulla propria carne stimmate e piaghe, esattamente corrispondenti a quelle del Crocefisso.

Ma questo fa parte della religiosità, ma non sono segni di santità. Se Santa Gemma Galgani – e non entro in altri Santi - è stata beatificata, è stata santificata, non per le stimmate ma per quello che ha compiuto nella propria esistenza. Non sono le stimmate garanzia di santità, ma l'amore che uno trasmette.

Concludiamo qui il nostro incontro.